

# ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

COMUNICATO STAMPA

CONVEGNO INTERNAZIONALE

## "LINGUA E LETTERATURA ITALIANA: ISTITUZIONI E INSEGNAMENTO"

(Palazzo Corsini - Via della Lungara 10 - Roma 24-26 novembre 1997)

Una disciplina, un'arte, si trasmette se, e nel modo in cui, può essere insegnata. Per molte generazioni la lingua e la letteratura italiana sono state il nucleo primo e fondante dell'identità nazionale (dai Promessi Sposi a Cuore a Fior da fiore). Tra le prove scritte, il componimento di italiano, in molti esami - dalla maturità a numerosi concorsi pubblici - era il primo banco di prova di competenze e conoscenze dei candidati.

Altri linguaggi sembrano ora pretendere questa funzione coesiva e 'comprensiva': le scienze della comunicazione, l'informatica, tra le altre. Nuove discipline - dalla sociologia all'antropologia, dall'economia alle scienze della psiche umana - urgono, consapevoli della loro presenza nel Novecento, alle porte della scuola e dei programmi di curriculum e di esami.

L'italiano e le sue istituzioni, linguistiche, metriche, retoriche, e le sue affinità storiche (con la musica e le arti, il documento scritto delle scienze e l'argomentare filosofico) debbono oggi riproporre il loro patrimonio, i loro classici e le versioni del mondo che la poesia sempre rinnova, di fronte a generazioni più povere di memoria della tradizione e più ricche di curiosità, di bisogno di radici.

Organizzato dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Associazione Internazionale di Studi di Lingua e Letteratura italiana (che raggruppa i migliori docenti di italiano delle Università e delle Istituzioni superiori dei cinque continenti), il Convegno affida alla voce e alla meditazione di illustri esperti, filologi, critici, comparatisti, il compito di delineare antichi e nuovi caratteri di identità della lingua nelle quale costituiamo la nostra memoria, il nostro autoritratto di coscienza, il nostro profilo di cittadini.

E il compito è tanto più urgente in quanto le istanze di riforma che congiuntamente investono i curricula didattici delle Università e delle scuole secondarie sembrano orientarsi - nel nostro paese - verso modelli nei quali la contemporaneità, come bacino di informazioni e di testi al quale immediatamente attingere, sembra riassorbire e sostituire la diversità, plurale e ricca di "eterno presente", delle nostre radici classiche, medievali e umanistiche: tempi animati da progetti universali, da Dante a Petrarca e Boccaccio, da Poliziano all'Ariosto e al Tasso.

E tuttavia lo sguardo non è volto soltanto alle consolidate istituzioni della storia letteraria: bensì - come mostrano gli esiti del recente congresso mondiale dell' AISLLI (Los Angeles, 6-9 ottobre 1997) - a tutto ciò che nei testi e nella lingua suggerisce La lotta con Proteo: conflitti e mescidanze (di lingua e di culture), affinità di forme e di registri con le altre arti, strumenti canonici o più recenti (dalla filologia all'informatica) di interpretazione e lettura dei testi, perché i nostri autori siano sempre quelli che coltivano e fanno crescere il territorio di ciò che l'uomo si attribuisce come proprio: nella dignità di essere vivente, nella speranza di futuro.

Roma, 24 novembre 1997